

**MELLANA.** Io aveva domandata la parola per venire in appoggio dell'onorevole mio amico Depretis; ninnò avendo domandata la parola per parlare nell'opposta sentenza, ed avendo il mio amico nel suo discorso, che meritamente ottenne tutta l'attenzione della Camera, esaurita per tal modo la questione da lasciar nulla a spigolare a chi gli viene dopo, mercè sua che seppe così bene assumersi tutto il carico, io ne rimango esonerato. Mi varrò solo della parola per aggiungere una considerazione che forse gli è sfuggita nell'ultimo calcolo che faceva sul finire del suo discorso.

Esso evidentemente dimostrava come la concessione che oggi si vorrebbe accordare alla società Laffitte sia del 25 per cento più onerosa allo Stato di quella che alla medesima società si concedeva nella legge votata lo scorso anno. Ma dimenticava di portare in computo i quattro milioni e mezzo perduti da quella società per avere mancato al contratto; quattro milioni e mezzo che in forza di quel contratto sono oggi irrevocabilmente passati in proprietà dello Stato; e questi quattro milioni e mezzo concedendosi ora alla nuova società, forma un altro 25 per cento che si perderebbe dallo Stato a di lei favore; quindi il totale sacrificio dello Stato a favore della società, a parallelo del contratto dello scorso anno, sarebbe del 50 e non del 25 per cento.

Ciò detto, io intendo fare una proposta ancora più esplicita dell'onorevole mio amico Depretis, e che spero sarà accetta ai nostri colleghi della Savoia.

Non votando questo capitolato, la società Laffitte o dovrà adempiere l'antico contratto, ed allora gl'interessi della Savoia sono compiutamente soddisfatti; o quella si rifiuta, ed allora noi guadagneremo i quattro milioni e mezzo; più non dovremo rimborsare le lire cinquecento mila già malamente spese; quindi realizzeremo un lucro di cinque milioni.

Ora ecco la mia proposta.

Gli studi di questi sessanta chilometri di ferrovia della Savoia sono già fatti. Il Governo impieghi subito questi cinque milioni a por mano a quei lavori; prima che sia consunta tale somma, o si presenterà una società seria che faccia migliori condizioni, e noi gli concederemo gratuitamente i fatti lavori; o non si presenta nessuna società, ed allora apriremo al Governo un credito di dieci milioni per ultimare quei sessanta chilometri di strada ferrata.

Ammissa questa ultima ipotesi, sarà sempre migliore la condizione nostra, perchè, in ultima analisi, con dieci milioni, cioè con un onere annuo di lire cinquecento mila avremo compiuta quest'opera; invece, assentendo a questo capitolato, col quale si assicura alla società il 5 per cento su quindici milioni, noi verremmo a caricare l'erario non di cinquecento mila lire, ma bensì di settecento cinquanta mila lire annue.

I nostri colleghi della Savoia sopra ogni cosa desiderano che prontamente si ponga mano ai lavori; ora mi pare che devono trovare più garanzia a tale loro desiderio nella mia proposta, che in una società la quale ha già una volta deluse e dirò anzi ingannate le loro speranze.

Ciò che inoltre più mi allontana dall'appoggiare questo contratto è il precedente pernicioso che con ciò si verrebbe a stabilire. Noi siamo tuttodì spettatori di poveri nostri concittadini i quali assumono delle imprese dallo Stato, e se taluni fanno buoni guadagni, talora anche ne vediamo alcuni rimettere in tali intraprese il sudore di molti anni o l'intero loro censo; noi li compiangiamo, ma diciamo: questa è l'alea di chi si dà a tali speculazioni. Ed ora vorremo permettere che in beneficio di questi grandi speculatori, di questi grandi nomi che si sono posti avanti, che volevano lottare coll'im-

pero francese, col Corpo legislativo di Francia si convalidi una così flagrante violazione agli assunti impegni?

E qui mi si conceda di ripetere almeno per amor proprio una ragione già toccata dal mio amico il deputato Depretis; sono io che l'anno scorso ho sollevato la questione di differire la discussione di quella legge di concessione che ora viene violata dalla società Laffitte. Dicevo allora che non dovevamo lasciarci nè imporre nè lusingare da quei certi pomposi dispacci telegrafici che si facevano giungere, dai quali ci si veniva susurrando che un voto di questo nostro Parlamento dovesse imporre al Corpo legislativo di Francia, e, più assurdo ancora, che quel Corpo legislativo potesse avere il coraggio di opporsi alla ferrea volontà del capo di quell'impero. Ripeto, l'antecedente è triste! Non diamo ansa fra noi alla pericolosa lebbra dell'agiotaggio. Quella società si è stabilita con grandi favori; se durava il credito al punto cui l'aveva portato l'anno scorso il moto febbrile delle speculazioni azzardate, quella società avrebbe effettuati grandi benefici; oggi, perchè questi grandi benefici non si effettuano, non solo non la si vuol far decadere dal contratto, ma si vuole anche fare ad essa migliori condizioni; le si vuol dare un premio perchè ha fallito alla promessa fatta allo Stato; io dico, si vuol migliorare la sua condizione disaggravandola delle 500 mila lire già malamente spese, ed aumentando del 1/2 per cento ancora l'interesse che garantisce il Governo.

Io quindi prendo le medesime conclusioni che prese il mio amico il deputato Depretis, di respingere cioè questa legge. Ed a questo riguardo i nostri colleghi della Savoia non debbono temere che siamo sospinti dal pensiero di pregiudicare alla loro e nostra provincia la Savoia. Credo invece che essa ne sentirà un vantaggio. E poi osservo loro che ci sono due vie: o di adottare la proposta dell'onorevole deputato Depretis, cioè aver pazienza, aspettare qualche tempo e lasciare alla concorrenza di presentare qualche progetto più vantaggioso allo Stato in genere ed in ispecie alla Savoia; ovvero, se per il pensiero che ci ha condotti tante volte in errore, quello cioè di far presto (ma in questa circostanza riconosco che per la Savoia può essere una vera necessità), non vogliono adottare questa proposta, avvi quella cui io accennavo nell'ordire, che raggiunge questo loro scopo, ed è di valerci intanto dei 5 milioni sopra accennati e por mano con questi immantinenti all'opera, riservandoci nella prossima Sessione d'autunno, ove in questo frattempo non sorgesse una compagnia che s'assumesse di fare la strada a migliori condizioni, di concedere al Governo un credito di 10 milioni necessari per ultimare questi 60 chilometri di ferrovia.

Ma pagando i 10 milioni, di che ci aggraviamo? Noi aggraviamo il Tesoro di 500 mila lire annue, quando invece con questo capitolato, assicurando alla società Laffitte il 5 per cento su 15 milioni, lo aggraveremmo di lire 750 mila. Dunque mi pare che sia miglior consiglio entrare in una di queste vie da me additate, anzi che dare il tristo esempio di premiare coloro che hanno fallito alle loro promesse, e frustrate le giuste speranze della Savoia.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Martelli.

**MARTELLI.** Dopo le tante e giuste osservazioni messe avanti dai miei onorevoli amici, i deputati Depretis e Mellana, poche cose resterebbero ad aggiungere.

Dirò solo che in questa legge riconosco un carattere: 1° di intempestività; 2° di onere; 3° di un certo tal quale favoritismo che non dovrebbe metter fuori il capo nelle nostre patrie leggi. Dico *favoritismo*, e mi spiego; noi abbiamo veduto in questi mesi trascorsi, nei mesi appunto in cui più ferveva la crisi politico-annuario-finanziaria, molte società fare cat-